

## LO SCAFFALE

# Un libro su Maria presentato dal Cardinale

Nella ricca bibliografia dedicata alla Vergine si inserisce un nuovo prezioso libro di monsignor Giovanni Antonazzi: «Unicamente amata. Maria nella tradizione e nella leggenda» (Marietti 1820, pagine 392, euro 22). Monsignor Antonazzi ha ricoperto alte cariche nella gerarchia ecclesiastica e in particolare nella «Propaganda Fide». Pubblichiamo la Presentazione del Cardinale alla pubblicazione.

Opera di un cuore appassionato non meno che di ingegno penetrante e di copiosa erudizione, questo libro offre al cuore e all'intelletto del lettore un ristoro impagabile.

È il conforto della compagnia, il senso consolante dell'appartenenza: la conferma di quella sorta di segreto istinto del

lo spirito che sollecita irresistibilmente ogni cattolico ad affidarsi in tutta semplicità alla tenerezza materna di Maria.

Riesce quasi impossibile, scorrendo l'indice delle testimonianze trascelte dall'autore con cura scrupolosa e mirabile efficacia, resistere all'urgenza di verificare immediatamente, uno per uno, i tesori che esso permette di intravedere; e avanzando nella lettura ci si sente sempre più cordialmente avvolgere da un immenso coro di voci prodigiosamente armonizzate tra loro, per quanto distanti nel tempo, nel tono, nella qualità; un coro che non è altro se non quello misticamente vaticinato nel canto stesso della Vergine: «Tutte le generazioni mi chiameranno beata».

La più umile delle rime popolari accanto alle strofe del genio sublime, la rappresentazione più ingenua accostata alla speculazione più ardita: tutto l'insieme è una testimonianza affascinante di come la presenza implorata e sicura di Maria nella vita quotidiana dei cristiani sia sempre stata un sostegno imprescindibile nel cammino verso l'unico Salvatore, e mai davvero un'ombra gettata sulla centralità salvifica di Cristo.

Proprio la comunione che ci lega, in maniera soprannaturalmente vitale, ai nostri padri, ci guida senza incertezze alla sostanziale verità che tutti gli elementi della tradizione e della leggenda mariana condividono, come frutto di un'esperienza universale: riconoscere nella Ma-

dre di Dio il dono più inatteso e splendido che l'amore fantasioso del Padre ha saputo suscitare dalla nostra povera terra, è precisamente ciò che sollecita i discepoli del suo Figlio a lasciarsi contagiare dalla stessa incondizionata disponibilità d'amore che si è rivelata in lei.

La benevolenza con cui la Madonna saprà ricompensare mons. Giovanni Antonazzi per il dono prezioso di questa sua fatica sarà senza dubbio tale che egli non avrà a provare nostalgia della nostra risonanza; riconoscenza che nondimeno sentiamo di dover qui manifestare, con tutto il calore della nostra ammirazione.

† Giacomo Card. Biffi  
Arcivescovo di Bologna



**MADONNA DI S. LUCA** Ieri l'Arcivescovo ha presieduto la celebrazione eucaristica in occasione dell'arrivo in città della Sacra Icona

# La Madonna ci insegna ad amare

«Le chiediamo la grazia di assimilare la più bella e necessaria lezione del Vangelo»

Che cosa chiederemo alla Vergine Madre di Dio, che oggi è discesa fino a noi, si direbbe per ascoltarci meglio, per farsi meglio ascoltare, per invitarci a sentire più da vicino il suo inesauribile affetto? Le letture di questa domenica ci danno un suggerimento prezioso: le chiederemo di farsi per noi maestra d'amore.

Questo è il dono che aspettiamo stasera dalla Madonna: di guidarci a capire che cosa significa amare e di insegnarci ad amare. È un dono impagabile: amare e sentirsi amati è la cosa più bella del mondo. È un dono necessario: nessuna parola oggi è usata così tanto e capita così poco: nessuna realtà è più rara di questa nel mondo in cui viviamo, un mondo che appare spesso sazio di piacere e di sesso, ma sempre assetato e affamato d'amore. Qui c'è anche il cuore del magistero di Cristo e l'anima di tutto il suo Vangelo: dalla misericordia di sua Madre imploreremo la grazia di essere discepoli intelligenti e desiderosi di aprirci alla luce.

Tutto comincia nel segreto di Dio: «Il Padre ha amato me», ci dice Gesù. Non c'è parola del linguaggio umano che possa meno vividamente indicare il mare insondabile dell'essere eterno e l'oceano infocato della vita divina: «Dio è amore». Tutto dunque comincia dall'amore. In questo Figlio eternamente amato, Dio ha amato



anche noi. L'impeto di carità, con cui si fa principio generatore del suo Unigenito, non si contiene entro l'infinità della natura divina, ma si dona all'esterno, riuscendo a valicare l'invincibile e a raggiungere il mondo: «In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo Figlio unigenito».

Gesù, il verbo di Dio, è dunque mandato a noi dall'amore del Padre; un amore cui si associa l'amore limpido e appassionato di un cuore di carne: il cuore di una fanciulla intatta, che nella pienezza dei tempi diviene sua madre. Così Maria si colloca al centro

del disegno di Dio e quindi può, più di ogni altro maestro, aiutarci a capirlo.

Mandato dall'amore, il figlio di Dio è venuto ad amare: «Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi». Ci ha amati: niente di più grande, di più sublime, di più salvifico, e gli ha compiuto fra noi; niente di più grande, di più sublime, di più salvifico, è stato a noi rivelato. Così tra noi e il figlio di Dio nasce il prodigio dell'amicizia: «Vi ho chiamati amici», «voi siete miei amici»; parole da non dimenticare mai, specialmente nei momenti speciali nei quali ci si trova soli con la propria pena e la

carità, correndo in aiuto di Elisabetta. Così nasce la legge fondamentale della convivenza cristiana, l'eredità tipica e quasi la parola d'ordine del nostro Salvatore: «Questo è il mio comando: che vi amiate gli uni gli altri».

È interessante notare che, a questo punto del suo magistero, a Cristo non basta più neppure la grande regola antica, che pure egli stesso aveva riproposto, e cioè: «Amerai il prossimo tuo come te stesso». Qui Gesù assegna all'amore dei fratelli una modalità ancora più eccelsa, una misura ancora più generosa: non come te stesso, ma come io ti

Da ieri la Madonna di S. Luca, patrona della città e della diocesi, si trova nella Cattedrale di S. Pietro, dove rimarrà fino a domenica, e sposta alla venerazione dei fedeli. Durante questo periodo, in Cattedrale sarà posto in vendita il libro «Bella e serena aurora. Alla Signora del popolo bolognese» (Edb), che raccoglie i saluti composti dal cardinale Biffi e rivolti alla Madonna, dal 1984 al 2001.

Questi i principali appuntamenti. Oggi alle 10.30 Messa episcopale presieduta da monsignor Claudio Stagni, vicario generale. Alle 14.45 Messa concelebrata e funzione laurdiana per gli ammalati presieduta dal cardinale Biffi; organizzano e animano l'Ufficio diocesano di Pastorale della salute, l'Unitalsi e il Centro volontari della sofferenza. Domani alle 10.30 Messa, con un invito particolare a tutti gli anziani. Martedì monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola, presiederà alle 16.30 la Messa episcopale alla quale sono invitate tutte le consacrate della diocesi. Mercoledì alle 9.15 Liturgia penitenziale: alle 17.15 processione con la venerata

Immagine dalla Cattedrale alla Basilica di S. Petronio; alle 18 dalla gradinata della Basilica benedizione alla città. Nel frattempo in tutte le chiese della diocesi le campane suoneranno a festa per invitare i fedeli alla preghiera; in piazza Maggiore saranno presenti fanciulli e ragazzi di Bologna. Alle 18.30 in Cattedrale Messa della solennità della Beata Vergine, presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Giovedì, solennità della Beata Vergine, alle 10 nella Cripta, incontro del clero con l'Arcivescovo. Lo stesso Cardinale presiederà alle 11.30 la Messa concelebrata dai sacerdoti diocesani e religiosi che ricordano il Giubileo dell'ordinazione. Domenica alle 10.30 Messa episcopale presieduta dal cardinale Dario Castrillon Hoyos, Prefetto della Congregazione per il clero; alle 16.30 canto dei Vesperi e alle 17 l'inizio della processione che riaccompanerà la venerata Immagine al Santuario di S. Luca, stando prima in piazza Malpighi, quindi a Porta Saragozza per la benedizione. Alle 20, all'arrivo dell'Immagine, Messa nel Santuario.

perché Dio è amore». Dall'amore nasce la vera vita: «chiunque ama, è generato da Dio». «Perché noi avessimo la vita». E l'autentico amore è il segreto di ogni gioia perfetta e non illusoria: «questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».

L'aveva espressa la sua perfetta adesione alla volontà del Padre facendosi operosa a favore degli altri, ci suggerisce un'ultima verità di questa sua scuola d'amore: non si ama solo a parole e coi sentimenti, ma anche nella concretezza degli avvenimenti e con la generosità dei fatti. Così ama il Padre, che ha manifestato la sua carità con la più alta e la più intensa di tutte le azioni, la missione in terra del suo Figlio unigenito. Così ama il Verbo di Dio, che è giunto a dare la vita per gli uomini, ed è «l'amore più grande».

Così deve essere anche per noi: amare deve significare osservare i comandamenti di Dio e tradurre in ogni campo dell'esistenza la novità che ci è stata donata dal sacrificio di Cristo. La Vergine Maria, esempio perfetto di creatura che davvero sa amare, ci ottiene la grazia di assimilare bene - nella mente, nel cuore, nel comportamento - la più bella e la più necessaria lezione che si può ascoltare alla scuola del Vangelo.

\* Arcivescovo di Bologna

«I vecchi insieme ai bambini lodino il Nome del Signore». Così il Salmo ci rivela che Dio ama che le diverse generazioni imparino insieme a gioire davanti a Lui. Dio benedice l'anziano che sa stare in famiglia, benedice la famiglia che lo accoglie. Due tesori sono sempre stati particolarmente cari agli anziani «christifideles» della tradizione cattolica: la Messa e quel Vangelo meditato e pregato che è il Rosario. E la devozione alla Madonna di S. Luca è certamente una delle più segrete potenze della vita intima della nostra città e della nostra Chiesa. Pochi sanno che proprio qui a Bologna nacque, nel lontano 1635, l'iniziativa del «Rosario perpetuo»; e oggi il Papa ha avuto il coraggio di dedicare un anno intero al Rosario: per aiutarci a tornare al cuore antico e semplice della vita cristiana, per favorire la formazione del Popolo di Dio e la nuova Evangelizzazione.

Chi frequenta gli anziani sa quali finissimi intrecci sono capaci di tessere (soprattutto le nonne) per animare positivamente la crescita nella fede dei più giovani. Provate a far caso: quando scende la Madonna di S. Luca e fa sosta in città, quanti ragazzi sono accompagnati dai nonni davanti alla Madre di Dio! E quando i nonni sono ormai bisognosi di sostegno, sono sempre essi - che non possono assoluta-



**CATTEDRALE** Davanti all'Immagine nonni e nipoti. Domenica messa di monsignor Stagni per i gruppi etnici cattolici

# Anziani, bimbi e immigrati incontro alla Vergine

mente mancare a questo appuntamento - a farsi accompagnare dai figli e dai nipoti (anche i più «bazarloni») davanti all'Immagine della dolcezza e della misericordia.

In questo anno del Rosario ci sembra giusto evidenziare la presenza degli anziani, in Piazza Maggiore in occasione della benedizione alla città e in Cattedrale, accanto alle famiglie e ai

ragazzi. Nella certezza che ancora e sempre avremo la grazia di chi saprà entrare con fede nell'impareggiabile «pregiera del cuore» dell'Occidente, come sempre vi sarà una mano anziana che lascia il Rosario in una mano più giovane e una mano più giovane che sa intrecciare la Corona nelle mani composte in preghiera di chi sta morendo, consolato per aver chiesto tante vol-

te a Maria «prega per noi peccatori nell'ora della nostra morte».

Francesco Bondioli,  
Pastorale anziani

D a qualche anno i nostri fratelli immigrati si ritrovano in Cattedrale nella solennità dell'Ascensione per lodare il Signore e venerare l'immagine della Beata Vergine di S. Luca. Così sarà anche domenica: al-

le 12.15 in S. Pietro il vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni presiederà la Messa, concelebrata dai sacerdoti bolognesi rientrati dalle Missioni e dai «cappellani etnici», come chiamano i presbiteri in cura pastorale dei loro connazionali.

È il sesto anno che ci riuniamo per pregare insieme, ed ogni volta crescono le rappresentanze cattoliche provenienti dall'Est

Europa e da altri continenti. Quella «cattolicità» che spesso si verifica nelle Cattedrali del mondo, possiamo sperimentarla, in piccolo, anche a Bologna, nelle celebrazioni dell'Epifania, dell'Ascensione e nella Giornata nazionale del Migrante. Quest'ultima avrà luogo quest'anno il 16 novembre, mese in cui la nostra regione sarà teatro delle varie manifestazioni che ogni anno la



«Migrantes» nazionale organizzata in una diversa regione. Nel corso della celebrazione di domenica canteremo significativamente il Salmo responsoriale 46 (47) «Ascende il Signore con canti di gioia» e in lingua francofona il congolese Abbé Robert (don Robert Midura Nemeye), proclamerà alcuni versi che invitano «i popoli ad applaudire... acclamare con voci di gioia... cantare a Dio che è re di tutta la terra... Dio che regna sui popoli». Prima che l'immagine della «Signora del popolo Bolognese», ed ora anche dei fratelli venuti da lontano, risalga al Colle della Guardia, alcuni gruppi etnici saliranno al presbitero per cantare i loro canti mariani: anche questo sarà un momento di grande emozione. È bello trovarsi insieme per ascoltare con gioia quello che la Madonna disse all'annuncio dell'angelo: «tutte le generazioni mi chiameranno beata».

La «Missio ad gentes» di anno in anno viene sempre più anche «inter nos». Sono di grande attualità le parole con cui pregava S. Teresa del Bambin Gesù, patrona delle Missioni: «Tu sei Madre incomparabile che per la via comune cammini insieme a noi. Il numero dei piccoli, che è ben grande sulla terra, può alzare gli occhi a Te».

Don Alberto Gritti,  
incaricato diocesano  
per la Pastorale  
degli immigrati





Si celebra domenica prossima, in vista dei 40 anni dalla sua istituzione da parte del Concilio

## Comunicazione, la Giornata

Momento di preghiera e sostegno per i media cristiani

ANDREA CANIATO \*

Il 4 dicembre 1963 il Concilio Vaticano II giunse ad uno dei suoi primi e più significativi traguardi: la promulgazione del decreto «Inter Mirifica» sui mezzi di Comunicazione sociale. Siamo dunque al 40mo anniversario di questo documento conciliare, che segna il momento più alto e irreversibile dell'impegno ecclesiale in questo ambito. Oggi sono proprio i media, in gran parte, i responsabili della formazione culturale e della trasmissione dei valori.

La Giornata per le Comunicazioni sociali, che si celebra domenica prossima, fu istituita da Paolo VI proprio per dare concretezza ad una decisione dei Padri, ed è l'unica «giornata» voluta e espressamente dal Vaticano II. Dice infatti l'«Inter mirifica»: «Al fine di rendere più efficace il multiforme apostolato della Chiesa con l'impiego degli strumenti di comunicazione sociale, ogni anno in tutte le diocesi del mondo venga celebrata una "giornata" nella quale i fedeli siano istruiti sui loro doveri in questo settore, invitati a speciali preghiere per questo scopo e a contribuire con le loro offerte. Queste saranno debitamente destinate a sostenere le iniziative e le opere promosse dalla Chiesa in questo campo» (IM, n. 18). La sua collocazione nel contesto del tempo pasquale e della solennità dell'Ascensione orienta fortemente il senso di quest'attenzione ecclesiale sul versante dell'annuncio e testimonianza del Vangelo.

L'«Inter mirifica» parla di «doveri» dei fedeli in questo ambito, sui quali la Giornata deve stimolare una riflessione e una formazione permanente: il dovere prioritario di annunciare il Vangelo, secondo il mandato del Signore, anche con i mezzi di comuni-

cazione; il dovere di promuovere un retto uso di questi strumenti; il dovere di animare dei valori umani e cristiani questi strumenti, perché rispondano alle attese vere dell'umanità e al disegno di Dio (cfr IM, n. 3).

È una giornata anche e soprattutto di preghiera come lode, ringraziamento e supplica, di fronte alle possibilità offerte dai nuovi mezzi di comunicazione e alle responsabilità che ne vengono per la comunità dei credenti. Una preghiera per coloro che operano nei vari ambiti della comunicazione, perché siano servitori leali della verità e del bene dell'uomo; una preghiera perché i credenti non vengano meno ad un dovere di presenza e di animazione.

E in ultimo luogo, ma non meno importante, anche una giornata di offerta e di raccolta. Con sano realismo i Padri conciliari intravedevano che un impegno organico in questi ambiti richiede uno sforzo economico: quella di sostenere l'impegno con i mezzi di comunicazione sociale è una precisa responsabilità comunitaria e va sottolineata con forza. Non è scontato che esistano un quotidiano cattolico, organi di informazione, presenze televisive e radiofoniche. Tutto questo richiede grandi sforzi economici, che sono anche garanzia di libertà. In modo particolare, nella nostra diocesi, è un obiettivo ancora lontano da raggiungere la piena autonomia finanziaria del settimanale «Bologna 7», inserito domenicale di Avvenire.

\* **Incaricato diocesano per la Pastorale delle comunicazioni sociali** (Nelle foto, a sinistra la redazione di Radio Nettuno, a destra quella di Bologna 7)



Sono i portali, realizzati da giovani, [www.tantumergo.com](http://www.tantumergo.com) e [www.noicattolici.it](http://www.noicattolici.it)

## Due siti cattolici nati in diocesi

Da alcuni anni all'interno delle innumerevoli pagine di Internet esistono due importanti siti cattolici nati nella nostra diocesi, grazie ad un gruppo di giovani molto intraprendenti guidati da Nicola Piazzini.

«Due anni fa è nato il portale [www.tantumergo.com](http://www.tantumergo.com)», riferisce il giovane informatico «con due obiettivi: da una parte, catalogare altri siti cattolici in precise categorie e permetterne quindi una facile ricerca tramite un motore di ricerca "dedicato"; dall'altra raccogliere in un unico sito, oggi molto frequentato, rubriche e contributi di varie persone qualificate provenienti da diversi settori». È iniziato quindi un progetto molto impegnativo, basato esclusivamente sul volontariato, che oggi sta riscuotendo un ottimo successo con 500 accessi quotidiani

GIANLUIGI PAGANI

e oltre 6 mila pagine visitate ogni giorno. Numerose le rubriche tematiche presenti nel portale, dalla cultura alle figure principali della Chiesa, dagli ordini religiosi alla pastorale, e ancora i servizi, la spiritualità, l'ecumenismo, l'informazione, le parrocchie, i Santuari ed i siti istituzionali. I visitatori possono inoltre trovare tutte le informazioni utili sui più importanti interventi del Papa e dei Cardinali, oltre ai messaggi di Medjugorje. «Mi piace credere che questo sito non sia "mio"», aggiunge Nicola «ma di tutti coloro che, con i loro preziosi contributi arricchiscono le pagine e ne permettono lo sviluppo quotidiano. Le persone si presentano in maniera spontanea e collaborano svi-

luppando tematiche a loro proprie, diventando essi stessi "proprietari" di questo progetto. Desidero ricordare che nel nostro gruppo vi è anche la presenza, oltre che di numerosi laici, di monache claustrali e di sacerdoti. Essi dibattono alcune tematiche fisse in apposite rubriche, come ad esempio l'«Omelia Domenicale» di don Lino Franzoloso».

Con il passare del tempo Nicola Piazzini ha deciso poi di creare un secondo sito internet, [www.noicattolici.it](http://www.noicattolici.it). «È il nuovo portale che sta nascendo in queste ultime mesi», dice «anche per integrare le attività del precedente. Adesso possiamo offrire ai "navigatori" una maggiore interattività, favorendo l'apporto dei contri-

buti delle persone, che diventano nel tempo una vera "web community", con i forum di discussione, la Bibbia on-line, le richieste di preghiera, i sondaggi e la mailing list». Questi due portali si aggiungono agli oltre 7 mila siti cattolici presenti in rete, molti dei quali sono catalogati all'interno di [www.tantumergo.it](http://www.tantumergo.it). «Lo spirito che ci anima è di massima fedeltà al Magistero della Chiesa Cattolica», conclude Nicola «insieme al desiderio di "evangelizzare" i giovani attraverso la rete informatica. Molti pensano infatti che Internet sia solo scandalo, sesso e pornografia, mentre invece può rappresentare un prezioso strumento per informare e formare i fedeli. La mia speranza che altre persone si possano aggregare a noi per ampliare questo progetto».



RACCOLTA LERCARO

## Da Giacomo a Giacomo Coniata una medaglia per la nuova «Galleria»

(C.U.) Venerdì scorso, in occasione dell'inaugurazione dei nuovi spazi della «Raccolta Lercaro» nella rinnovata sede dell'Istituto Veritatis Splendor è stata consegnata al cardinale Biffi e alle autorità presenti una medaglia commemorativa dell'evento (nella foto), ideata da monsignor Arnaldo Fraccaroli, presidente della Fondazione cardinale Lercaro e realizzata da Mauro Mazzali. La medaglia raffigura, ha spiegato il portavoce del Cardinale Adriano Guarnieri, «i due arcivescovi di nome Giacomo: Lercaro e Biffi». In essa i due appaiono su diversi piani: in primo piano il cardinale Biffi, l'arcivescovo attuale, legge e spiega un testo che ha aperto davanti a sé; potrebbe essere il «Liber pastoralis bononiensis», che raccoglie tutte le sue Note pastorali e altri testi, che nell'insieme costituiscono l'essenza del suo magistero a Bolo-

gna. Il cardinale Lercaro è invece in secondo piano, vestito con le vesti episcopali e con la mitra in testa, quindi con l'aspetto ieratico che si conviene a una persona scomparsa, ma sorridente compiaciuto: guarda al cardinale Biffi come colui che con il suo insegnamento e al suo pastorale ha continuato l'opera del «primo Giacomo».

La medaglia sarà posta in vendita nella Galleria (via Riva Reno 57) a partire da martedì, negli orari di apertura della Galleria stessa che sono i seguenti: dal martedì al sabato dalle 16 alle 19, la domenica dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19, chiuso il lunedì; ingresso libero.

Sabato alle 12.25 il Tg3 regionale dell'Emilia Romagna dedicherà l'intera rubrica «Il settimanale» alla Galleria, con una sorta di «visita guidata» ai capolavori in essa contenuti.

## Sabato scorso al Veritatis Splendor Potere e Rivelazione: libro e dibattito su un tema attuale

(C.U.) Sabato scorso la nuova sede dell'Istituto «Veritatis Splendor» ha ospitato per la prima volta un momento pubblico: la presentazione, moderata da Vera Negri Zamagni, del libro «Per me reges regnant», che raccoglie i risultati della ricerca «I volti dell'identità: la Cristianità, l'Europa e l'Italia», diretta da Franco Cardini (nella foto), docente di Storia medievale all'Università di Firenze. Dopo l'introduzione del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, presidente del Comitato direttivo del «Veritatis Splendor», ha parlato lo stesso Cardini, che ha spiegato l'importanza del tema trattato dal libro: il rapporto fra esercizio del potere, cioè politica, diritto a tale potere e Teologia, nella società medievale. «I modelli di società e potere di quell'epoca - ha spiegato - sono stati storicamente messi da parte, a causa del cambiamento dei rapporti di forza, ma non sono "superati". Lo sarebbero se la storia avesse un significato immanente: ma oggi anche gli storici più laici riconoscono che non ce l'ha, e quindi tale concetto cade; come anche quello di progresso storico, nato dalle ideologie evoluzionista e poi neo-hegeliana, oggi "finite". Il rapporto quindi fra Rivelazione, esfera politica è ancora di assoluta attualità. Naturalmente,

occorre vedere in che termini, rispetto ai contesti attuali, lo si possa riproporre, ma non può essere definito un "ritorno all'indietro».

Nel suo intervento, padre Giovanni Bertuzzi, domenicano, preside dello Studio filosofico domenicano, ha trattato del pensiero politico di S. Tommaso d'Aquino, massimo filosofo e teologo della cattolicità. «L'Aquinate - ha spiegato - sostiene che il potere politico è fondato sulla legge naturale, la quale a sua volta dipende dalla legge divina. Tutto nasce dal fatto, dice, che l'uomo è per natura "socievole" e quindi "politico": la società infatti ha bisogno di essere guidata, e di esserlo secondo la ragione, che deriva da Dio. L'autorità quindi in ultima analisi deriva da Dio, e secondo S. Tommaso la sua migliore forma è la monarchia di un uomo virtuoso, o il governo un'aristocrazia formata anch'essa da virtuosi; la peggiore invece è la tirannide, cioè la monarchia di un non-virtuoso». «In questo ambito - ha spiegato ancora - il rapporto fra autorità civile e autorità religiosa (ai tempi, fra Imperatore e Papa) è visto in modo equilibrato: il monarca infatti, dice S. Tommaso, deve gestire il potere per realizzare il bene comune, cioè perché gli uomini diventino virtuosi; al Papa e alla Chiesa



spetta invece il compito, più alto, di condurre i fedeli al "fine ultimo": Dio e la vita eterna». «Una concezione - ha concluso il domenicano - originale per quei tempi, nei quali dominava la teocrazia; e anche innovativa, perché apriva la strada, con grande anticipo, ad un'idea di relativa separazione fra potere civile e potere ecclesiastico».

Mario Ascheri, delle Università di Siena e di Roma ha lodato il libro, definendolo «opera di veri maestri, in particolare bolognesi». Ha poi sottolineato il tema dell'identità europea: «dobbiamo sapere verso quale identità andare - ha detto - e trovare un "volto" comune europeo: per questo occorre riconoscere e accettare la nostra storia; e presentare un progetto davvero "cattolico", capace di guidare la storia e non di subirla». «Non ho dubbi - ha concluso - e i laici ne devono convenire se non sono faziosi, sulla forte caratterizzazione cristiana dell'identità europea: è la Chiesa che ha fatto l'Europa, amalgamando e civilizzando popolazioni diversissime».

## Un convegno di «Ravennatensia» La Chiesa ravennate e la Costa adriatica nella sua parte orientale

(L.T.) Il Centro studi «Ravennatensia» organizza giovedì, venerdì e sabato a Ravenna, a Casa Matha (piazza A. Costa) un Convegno sul tema «La Chiesa Metropolitana ravennate e i suoi rapporti con la costa adriatica orientale». Il Convegno, il 27° promosso da «Ravennatensia» (che dal '65 opera sul territorio dell'antica Provincia ecclesiastica ravennate sui temi storiografici legati alla vita della Chiesa), è il primo a carattere internazionale. Il tema, oltre ad essere di grande attualità, vuole anche costituire un'occasione di scambio tra studiosi per ripercorrere antichi itinerari dai primordi del cristianesimo ai nostri giorni in un mare che fu sempre di unione fra le due coste. Nell'ultima giornata del Convegno due relazioni, dei professori Farioli e Vasina, illustreranno l'opera di monsignor Mario Mazzotti, fondatore e primo presidente di Ravennatensia, nel 20° anniversario della morte.

È inoltre uscito il volume «Santuari locali e religiosità popolare nelle diocesi di «Ravennatensia» (a cura di Maurizio Tagliaferri, presidente del Centro studi, University Press, pp. 320, euro 30) che raccoglie gli atti del convegno tenuto a Sarsina nel 2001. Con esso il «Centro studi» e ricerche antiche Provincia ecclesiastica Ravennate» giunge al suo 20° anno e celebra i 37 anni di attività. I con-

tributi degli studiosi si snodano su aspetti che vanno dalle problematiche antropologiche, a quelle tipologiche, architettoniche, artistiche, fino alla individuazione di luoghi e oggetti che hanno tradotto nei vari contesti locali la dimensione santuariale e devozionale. Complessa ancora oggi appare l'analisi delle cause che stanno dietro la creazione di un luogo di culto e l'origine dei vari Santuari. Generalmente nelle varie «leggende di fondazione» si accreditano apparizioni e miracoli che accompagnano la manifestazione epifanica di un'immagine, o eventi miracolosi tramite elementi naturali. È chiaro che tutto questo, spesso, costituisce la risposta del ceto ecclesiastico a bisogni di protezione e sicurezza popolari altrimenti cercati in pratiche magiche e superstiziose. La dimensione popolare di questi Santuari locali è evidente nella collocazione rintracciabile nelle relazioni con gli elementi del paesaggio (monti, colline, pianura, fiumi, paludi, mare, boschi, grotta, fonte, albero...) e nelle relazioni con le strutture del territorio (strade, città, campagna). E poi ci sono le varie tipologie, i vari oggetti di culto, il tipo di immagine (statua, dipinto, vetrata, icona, ecc.), il materiale usato, il tipo di reliquia. Un tema in parte studiato, ma possibile ancora di ulteriori scavi e nuove interpretazioni.

CELEBRAZIONI ALL'OSSERVANZA

## Monsignor Rino Fisichella «Nel rapporto tra religioni occorre un vero rispetto»

Alle annuali Celebrazioni all'Osservanza, incentrate su «Il Mediterraneo», è intervenuto tra gli altri monsignor Rino Fisichella (nella foto), rettore della Pontificia Università Lateranense, che ha trattato il tema «Dalla tolleranza al rispetto: un programma per le religioni in Europa». Pubblichiamo uno stralcio del suo intervento.

Quanti hanno la responsabilità della rappresentanza pubblica, sia quella civile che politica e culturale, dovranno rifuggire da una visione unilaterale nel momento in cui si affronta il tema delle religioni. Le religioni, è bene ribadirlo, non sono affatto uguali e non sarà certamente un loro livellamento che permetterà una migliore coesistenza. Non condividiamo neppure la formula obsoleta ed estranea alle religioni, secondo cui si deve raggiungere una forma di tolleranza reciproca. La tolleranza non è una categoria che ci appartiene e quando viene assunta è foriera di grandi fraintendimenti. Essa tende a uniformare le posizioni e umilia le religioni, soprattutto quando queste si richiamano a un principio relativista.

Noi proponiamo un altro principio, che è più coerente ed è confermato dalla Sacra Scrittura. Si raccoglie nell'espressione di Pietro: «Siate sempre pronti a dare ragione della speranza che è in voi. Questo si faccia con dolcezza,

rispetto e retta coscienza» (1Pt 3,15). Il «rispetto» è per noi la categoria vincente. Tra la libertà inalienabile di ogni persona e l'obbedienza richiesta dalla fede, è necessario porre il rispetto. Il rispetto impone di rendere presente l'oggetto proprio che dà forma alla nostra libertà e il fine per cui si obbedisce. Il rispetto permette di raggiungere le ragioni convincenti per comunicare la libertà e l'obbedienza come un atto di piena responsabilità. In una parola, il rispetto cerca di riportare un'unità, perché pone la domanda sulla verità e permette di focalizzare al meglio il senso dell'agire personale.

Ciò che contraddistingue la presenza cristiana è il nostro porci dinanzi ai popoli, alle culture e alle religioni alla luce del comando petrino; senza per questo venire meno al principio della verità che ci è stata donata e che abbiamo obbligo di annunciare a tutti. È questa la forza di convincimento che ci contraddistingue ed è la caratteristica della nostra credibilità. È la forza trainante che ha ispirato la nostra cultura, formato i popoli che fino ad oggi conservano la fede e hanno trovato in essa la forza per non stancarsi di progettare il futuro! È questo che ci consente di essere critici su diversi aspetti presenti nelle culture contemporanee.

Mi sembra che, da parte



nostra, sia richiesta un'azione che permetta di influire a tal punto da orientare gli eventi perché non restino in balia del caso, peggio, di movimenti anonimi che non permettono il pieno sviluppo della libertà personale. È giunto il momento di porre sul tappeto la necessità e l'urgenza per la costruzione di una nuova antropologia. Questa deve essere capace, da una parte, di fare tesoro delle grandi e positive conquiste che hanno segnato fino ad oggi la nostra storia; dall'altra, di salvaguardare la dimensione del mistero personale e questo in un certo modo, solo le religioni lo possono fare. La strada non è semplice. Le sfide che si pongono sul nostro cammino richiedono di essere affrontate, analizzate e studiate in modo da creare una progettualità che possa corrispondere ad un vero progresso per tutti. Un compito peculiare, comunque, ci è chiesto: evitare di camminare da soli. Noi non potremmo farlo, non ne siamo capaci, per natura siamo cattolici, cioè aperti a tutti e desiderosi di accompagnarci ad ognuno per offrire a tutti la compagnia della fede.



**ESTATE RAGAZZI** Venerdì scorso all'Istituto salesiano il Cardinale ha incontrato gli animatori e ha rivolto loro un caloroso invito

## Siate «coltivatori» dei vostri ragazzi

«Da S. Francesco traete l'insegnamento dell'amore a Gesù e alla sua Chiesa»

Oltre un migliaio di giovani in festa hanno accolto venerdì scorso il cardinale Giacomo Biffi in occasione dell'annuale incontro con gli animatori dell'Estate Ragazzi. Quando l'Arcivescovo è entrato nella palestra dell'Oratorio Salesiano Sacro Cuore, l'edificio sembrava crollare per i balli, i canti e gli applausi dei giovani, con un bel sottofondo musicale del coro delle «Verdi Note» dell'Antoniano, che al termine della cerimonia hanno ricevuto un particolare apprezzamento dal Cardinale.

«Questa vostra magnifica assemblea mi allarga il cuore» ha detto l'Arcivescovo nel discorso fatto agli animatori «state dando una grande gioia alla Chiesa. È bello vedere tante persone che si sono preparate per far conoscere Dio agli altri». Il Cardinale si è poi soffermato su due riflessioni. «Gesù ha detto: "Il Padre mio è un agricoltore": ciò significa che il Signore è l'unica persona che "coltiva" le creature umane, le realtà più bella del creato. E anche voi siete coltivatori, cioè collaborate con Dio e siete strumenti della sua "coltivazione". La vita di San Francesco, tema dell'Estate Ragazzi 2003, ha dato al Cardinale lo spunto per una seconda riflessione. «Ispiratevi al mo-

Si avviano alla conclusione gli incontri di Scuola animatori che ha preparato l'edizione 2003 di «Estate Ragazzi», dedicata al tema «Francesco, la strada verso la libertà». La Scuola animatori è stata per gli animatori stessi un'occasione per svolgere il proprio servizio con competenza, entusiasmo e preparazione.

I cinque appuntamenti che hanno scandito la Scuola sono stati suddivisi in: un incontro di «lancio» sul senso dell'essere animatore di Estate Ragazzi e sullo stile dell'accoglienza e del protagonismo; una presentazione del sussidio, per scoprire le numerose novità e proporre al meglio nel proprio Centro estivo; il laboratorio 1, con atelier pratici di gioco, manualità, ambientazione storica; il laboratorio 2, per sperimentare l'animazione teatrale, i bams, la musica e il canto; un appuntamento di spiritualità - in collaborazione con la Comunità del Seminario - per scoprire che la vita cristiana non è altra cosa dall'impegno nell'Estate Ragazzi e infine l'incontro di venerdì scorso

con il cardinale Biffi (nelle foto due momenti).

Anche quest'anno sono state attivate ben 15 scuole, dislocate su tutto il territorio diocesano, a cui hanno partecipato circa 700 giovani; una bella novità è stata poi la Scuola per animatori esperti, in Montagnola, anch'essa della durata di cinque settimane, che ha approfondito il tema del sussidio e offerto preziosi suggerimenti per vivere le varie attività nello stile di Francesco, curare le relazioni ed il coinvolgimento delle famiglie, l'animazione teatrale. Molto positivi sono stati pure gli incontri dei coordinatori, che mensilmente si sono ritrovati per vedere più da vicino l'organizzazione dei Centri estivi e collaborare alla progettazione delle attività.

Ricordiamo infine che il 9 giugno si replicherà il Pellegrinaggio degli animatori ad Assisi sulle orme di Francesco! Per maggiori informazioni: tel. 0516480747; e-mail: giovani@bologna.chiesacattolica.it.

Centro diocesano di pastorale giovanile



dello del frate d'Assisi» ha aggiunto «forse il Santo più amato e meno conosciuto. Molti infatti pensano che fosse un "moderno ecologista" oppure un frate che praticava una religiosità libera e senza i

vincoli della Chiesa. Questo è assolutamente falso. San Francesco ha ricevuto da Dio nella chiesetta di San Damiano un incarico preciso: "Va e ripara la mia casa che sta andando in rovina". Gesù parla a



Francesco e da quel momento gli rapisce il cuore una volta per sempre. Da quel preciso istante per lui tutte le cose sono una manifestazione di Cristo; e l'amore verso Cristo lo spinge all'amore verso la

Chiesa, sua Sposa. Questo è l'insegnamento che dovette trarre da San Francesco». L'ultimo pensiero dell'Arcivescovo è stato rivolto al ruolo dell'animatore all'interno della parrocchia. «Nel vostro

impegno durante la prossima estate» ha concluso «portate ai ragazzi allegria, gioia, sport, musica ed anche preghiera. E soprattutto, trasmettete loro l'amore verso Gesù».

Erano tante le parrocchie presenti, una ventina delle quali hanno partecipato anche alla Scuola Animatori dell'Estate Ragazzi «Imparare per servire», nata una quindicina d'anni fa con lo scopo di preparare gli educatori nelle tecniche d'animazione e nei comportamenti con i ragazzi, e insegnare loro canzoni adatti e come guidare momenti di preghiera e spiritualità.

Tema dell'Estate Ragazzi di quest'anno è «Francesco, la strada verso la libertà», con l'utilizzo di un sussidio che ripercorre in sedici puntate il percorso interiore di San Francesco d'Assisi e che si conclude quando il Santo giunge a sperimentare la libertà del Vangelo e la comunione con tutto il Creato. Completano poi il volume anche alcune schede tecniche ed un cd di brani musicali, come ausilio all'animazione delle giornate in parrocchia. Nel corso della serata è stato premiato anche il vicariato di Bologna Ovest, per aver vinto il concorso per il migliore inno per «Estate Ragazzi 2003».

Gianluigi Pagani

In occasione della visita della Vergine in città, una breve indagine su quanto viene apprezzato e come viene recitato

## Rosario: preghiera per tutti, sempre

Monache, giovani, famiglie: diversi modi per vivere la stessa lode a Maria

La discesa in città della Madonna di S. Luca si colloca quest'anno in un particolare clima mariano determinato dall'Anno del Rosario, indetto dal Papa. Questa preghiera popolare, contemplativa e formativa, sta vivendo un momento di grande riscoperta, ed è per molti strumento privilegiato di relazione con la Madre di Cristo. Abbiamo raccolto alcune testimonianze.

«Il Rosario è una preghiera alla quale noi monache clarisse siamo molto affezionate. In esso ci mettiamo alla scuola di Maria, e rendiamo lode al Signore per la sua opera di salvezza: a parlare è l'abbadessa nel monastero della Santa, suor Giovanna. «Con il Rosario - prosegue - la Chiesa ci invita a guardare alla Madonna come maestra nella contemplazione del volto di Cristo e nel vivere fino in fondo il rapporto con Lui. E questo noi cerchiamo di fare, meditando i misteri e ringraziando con tutta l'anima Dio per la sua infinita misericordia, che ci ha donato Cristo attraverso Maria. Non è possibile che prevalga la monotonia: il Rosario è un atto di amore e al contempo di formazione alla fede». E conclude: «non è una preghiera "semplice", come tutte le preghiere del resto. Il rapporto con Dio si alimenta nel quotidiano. S. Paolo ci ricorda che dobbiamo "pregare incessantemente". Questo non significa, neppure per noi monache, recitare il Padre Nostro mentre facciamo il minestrone, ma stare alla presenza di Dio sempre, nell'intimità del cuore, anche se indaffarate. La preghiera "esplicita" non è che l'espressione di questo continuo legame».

«Il Rosario è abbandono

alla misericordia divina - è la testimonianza di Sebastiano Zannoli, 29 anni - In esso mi affido totalmente a colui che è Padre e sa come siamo fatti e ciò di cui abbiamo bisogno. Mi piace assimilare questa preghiera al piano del bambino: egli non sa parlare e comunica come può; eppure la madre comprende benissimo ciò di cui

ha bisogno, e si adopera per il suo massimo bene. Per Sebastiano l'incontro col Rosario risale all'infanzia: «è stata mia nonna - ricorda - la prima a comunicarmi questa devozione. Poi, nell'adolescenza, un sacerdote me ne ha spiegato le ragioni profonde, ed allora non me

ne sono più allontanato. Cerco di recitarlo nei momenti gioiosi, quando ho l'umiltà di ringraziare, e nelle difficoltà. Per lavoro viaggio molto, anche all'estero, e spesso in auto; attraverso Radio Maria, che trasmette Messa e Rosario, anche i "tempi morti" degli sposta-

menti diventano occasione per rivolgermi al Signore». Una scoperta, quella del Rosario come valida modalità di amare e affidarsi a Dio, che vuole comunicare anche agli altri: «sono educatore in parrocchia, e mi è sembrato giusto spiegare ai ragazzi del gruppo medie il significato di questa preghiera».

Diverse sono anche le famiglie che hanno assunto il Rosario come significativo momento di incontro quotidiano. «È una preghiera cara a me e mio marito - spiega Maria Greca Rossetti - ed è per questo che la proponiamo anche ai nostri figli, di 7 e 14 anni, anche se per loro è un po' difficile comprenderla e apprezzarla. Anche per me, alla loro età, era faticoso. Tuttavia è già importante la testimonianza; il tempo farà loro capire il resto. Io non ho mai dimenticato, per esempio, il volto di mia nonna che la sera prima di morire, pur molto sofferente, non mancò all'appuntamento con il Rosario, recitandolo con grande fede». L'esperienza della famiglia Giacobazzi coinvolge invece il gruppo delle famiglie di Bondanello, che svolgono una sorta di «catena del Rosario»: ognuno, quotidianamente, da circa un anno e mezzo, si impegna alla recita di una decina, che in comunione con gli altri va a comporre i quindici misteri della Corona completa (non erano ancora stati introdotti i misteri della Luce). Due sono i gruppi di preghiera, e spesso il loro impegno è legato ad intenzioni di preghiera comuni. «L'idea è nata da un incontro con un domenicano di Fontanello (Parma), promotore del Movimento del Rosario - racconta Manuela Giacobazzi - Da allora lo recitiamo in famiglia, anche con i bimbi quando è possibile. Il suo ritmo ci regala pace e ci fa guardare tutti insieme, in modo semplice, a Dio. Io poi, che sono mamma, con il Rosario mi rivolgo a Maria implorando anzitutto da lei, che pure è stata madre, quella protezione per i miei figli che io non posso dare».



## Madonna di S. Luca: ipertesto del liceo Sabin

Sabato alle 10 il «Passamano» dal Meloncello

(R.Z.) Quest'anno la Madonna ha, in un certo senso, «anticipato» nei mesi scorsi la sua discesa dal Monte della Guardia, facendo visita alle scuole che hanno aderito all'iniziativa «Un Passamano per San Luca», i cui lavori sono esposti nel chiostro di piazza S. Giovanni in Monte. Il «Passamano», che doveva svolgersi lo scorso 10 maggio, si terrà sabato prossimo alle 10 con partenza dal Meloncello alla presenza del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. L'iniziativa è stata un'occasione per ap-

profondire la molteplice valenza culturale, oltre che spirituale, di questa icona a cui i bolognesi sono molto legati. Gli alunni e i docenti della classe III A del Liceo Scientifico «Sabin», grazie a questa speciale «compagna di banco» si sono inoltrati in varie esperienze. Hanno scoperto i rigorosi studi geometrici che fanno da «substrato» alle icone, con un'attenzione particolare alla «nostra»; hanno incontrato S. Luca, che nei suoi scritti «dipingere» l'importante ruolo di Maria nella vita di Gesù (nella foto a

sinistra, «S. Luca pittore», icona); hanno conosciuto, tramite i documenti storici originali, la determinazione di suor Angelica, la prima a scegliere il Monte della Guardia come luogo di preghiera e a chiedere direttamente al Papa il permesso di costruire la prima chiesa; infine ci si è avvicinati al Santuario attuale e all'imponente porticato (nella foto a destra), anche con l'occhio laico di un innamorato di Bologna: Giosué Carducci, che ha immortalato il Santuario stesso in «Fuori dalla Certosa».

È stata un'opportunità per approfondire un patrimonio religioso ed artistico della città, facendo sentire tutti un po' più bolognesi, per riscoprire il legame che c'è tra devozione religiosa e cultura nel senso più ampio ed anche un modo particolare per festeggiare i trent'anni di fondazione della scuola. Il risultato del lavoro è stata la realizzazione di un bel ipertesto (le foto sono tratte da esso): è possibile visionarlo sul sito [www.liceosabin.it](http://www.liceosabin.it), e se ne possono richiedere copie alla scuola.



## TACCUINO

### Parroci urbani, primo incontro annuale

Mercoledì 4 giugno si terrà il primo dei quattro incontri annuali della Congregazione dei parroci urbani, nella parrocchia di S. Procolo. Si inizierà alle 10.30 con la celebrazione della Messa; alle 11.30 Alessandro Albertazzi, storico, terrà una relazione sul tema «L'episcopato a Bologna del cardinale Giacomo Della Chiesa»; concluderà l'agape fraterna, alle 12.30, offerta dal parroco ospitante. Il priore monsignor Orlando Santi ricorda anche che mercoledì prossimo alle 10.30 in Cattedrale i parroci urbani concelebreranno la Messa davanti all'Immagine della Madonna di S. Luca; terrà l'omelia monsignor Novello Pederzini.

### Raccolta firme per il riposo domenicale

In occasione delle celebrazioni cittadine per la Madonna di S. Luca, da domani le firme a sostegno dell'appello per la tutela e la valorizzazione del riposo festivo domenicale si raccolgono nel negozio del Commercio equo e solidale in via Altabella 2/a e nelle vicine librerie Paoline (via Altabella) e Dehoniane (via S. Alò). La sottoscrizione è promossa dal Movimento cristiano lavoratori con l'adesione di numerose associazioni e delle principali organizzazioni sindacali.

### Madonna del Poggio, oggi la processione

(A.A.) Oggi al Santuario della Madonna del Poggio a Poggio di S. Giovanni in Persiceto si ripeterà la tradizione devozionale iniziata il 29 maggio 1859, quando per la prima volta la Madonna fu portata processionalmente a S. Giovanni. Alle 16.30 canto dei Secondi Vespri e processione con l'Immagine, che sarà condotta fino alla chiesa Collegiata; sono previste soste alla Casa della Carità e alla Casa protetta, per la benedizione. Come scriveva un cronista del secolo scorso: «La Madonna passerà ancora fra le nostre campagne, benedirà ancora le nostre case ed il nostro lavoro. Davanti alla sua Immagine, interponendo la Sua mediazione, chiederemo ancora al Signore, sempre: "A fulgure et tempestate, a peste, fame et bello, ab omni peccato, a morte perpetua libera nos Domine».

### Convegno Istituti secolari di due regioni

Sabato allo Studentato delle Missioni dehoniane (via Vincenzi 45) si terrà un convegno organizzato dai Gruppi di collegamento Istituti secolari (Gis) dell'Emilia Romagna e della Toscana, al quale sono invitati tutti i membri degli Istituti secolari e delle realtà di vita consacrata laicale delle due regioni. Tema: «Ripartire dalla speranza. Gli Istituti secolari si interrogano». In esso si dibatterà della ricerca su questo argomento svolta dai Gis negli scorsi mesi, che «ci ha aiutati a riflettere - spiegano gli organizzatori - sulla crisi di speranza del nostro tempo e ci ha rimandati ad interrogare il carisma della consacrazione secolare, al quale dobbiamo attingere nuove energie a servizio dei fratelli. Le problematiche emerse, le testimonianze, le aperture sul "nuovo" sono state tante; e tante sono state anche le domande alle quali non abbiamo trovato risposta. Il convegno ci aiuterà sicuramente a fare qualche altro passo e a giungere ad approfondimenti preziosi per crescere nella speranza». La relazione centrale della giornata sarà quella, alle 11, di Vera Negri Zamagni, docente di Storia economica all'Università di Bologna. Il convegno avrà inizio alle 9.30 con saluti delle coordinatrici dei due Gis regionali, seguiti dalla recita di Ora Terza; alle 10 ci sarà una prima relazione, con l'esplicitazione dei contributi contenuti nei questionari. Alle 12.15 Messa, alle 13 pranzo, alle 14.30 gruppi di studio per formulare proposte e domande, che verranno approfondite nell'assemblea alle 15. Conclusione alle 16.30 con la preghiera.

### Fomal, partita allo stadio Dall'Ara

È una sfida calcistica di lusso quella che attende martedì allo stadio «Dall'Ara» i ragazzi della Fomal (Fondazione Opera Madonna del Lavoro), ente cattolico che da anni opera nel campo della formazione professionale e nel settore socio educativo. La sfida sportiva, che si colloca in un più ampio progetto educativo annuale di maturazione e stimolo della crescita personale e comunitaria, li vedrà come protagonisti contro il GS Excelsior Bolzano. Saranno presenti inoltre numerosi personaggi del mondo dello sport e dello spettacolo (tra cui Di Francesco, Mangone, De Marchi, Cusin, Cabrini, Stringara, i Lunapop, Mingardi) e i due ex-rossoblu Renato Villa e Roberto Russo, allenatori della squadra di casa. Alle 17.30 il fischio d'inizio preceduto, alle 16.30, da un incontro con le istituzioni che hanno promosso l'evento: la Provincia e il Comune di Bologna, il Comune di Bolzano, le associazioni «Meno velocità più vita» di Bologna e «La strada - Der Weg» di Bolzano. «Il felice incontro con quest'ultima associazione, che opera con un'utenza paragonabile alla nostra - spiegano i responsabili della Fomal - ci ha permesso di mettere in sinergia esperienze e risorse, di arricchirci reciprocamente e di promuovere grandi eventi come questo». Alle 19.15 un buffet realizzato dagli allievi della scuola regionale di ristorazione Fomal.





## VISITA PASTORALE

### Gli appuntamenti della settimana

Per la visita pastorale effettuata dai due vescovi ausiliari, questa settimana monsignor Claudio Stagni si recherà domani a Fiorentina, martedì a Marmorta e venerdì a Bu-  
da.

## SEMINARIO

### «Esercizi» per presbiteri

Il Seminario Arcivescovile organizza un corso di esercizi spirituali per presbiteri e religiosi da lunedì 30 giugno a venerdì 4 luglio. Per iscrizioni rivolgersi in Seminario, tel. 0513392911.

## ADDOBI

### Concerto a S. Procolo

Nell'ambito della preparazione alle celebrazioni finali della Decennale eucaristica, la parrocchia di S. Procolo organizza giovedì alle 21 nella chiesa parrocchiale un concerto di canti gospel.

## CORPUS DOMINI

### Libro su Lercaro

Per iniziativa del Circolo Mcl e della parrocchia del Corpus Domini martedì alle 20.45 nella sede del Circolo (via Pomponazzi 1) l'autrice Anna Maria Cremonini e il senatore Giovanni Bersani presenteranno il recente volume «Giacomo Lercaro e il suo magistero sociale» (edizioni Conquistate).

## S. RITA

### 50° della parrocchia

In occasione del 50° anniversario dell'erezione della parrocchia di S. Rita venerdì alle 21 nella chiesa parrocchiale (via Massarenti 418) si terrà un concerto delle corali «S. Rita» e «Quadrilavio». Verranno eseguiti il «Gloria in re maggiore» di A. Vivaldi, l'«Ave verum» e la «Messa dell'incoronazione» di W. A. Mozart.

## TERRA SANTA

### Tre grandi pellegrinaggi

Il Commissariato di Terra Santa, che ha sede presso il convento dei frati minori di S. Antonio ha in programma per la prossima estate tre grandi pellegrinaggi: a Mosca e S. Pietroburgo, nel cuore della Russia e dell'Ortodossia, dal 18 al 25 luglio; a Lourdes, cittadina dello spirito, dal 25 al 31 agosto; in Grecia, sulle orme di S. Paolo, dal 17 al 24 settembre. Per informazioni rivolgersi al tel. 051399480 - 051340186, fax 051340186.

## UNITALSI

### Messa alla Madonna

L'Unitalsi ricorda che sabato alle 9.30 verrà celebrata Messa in San Pietro per il personale, davanti all'Immagine della Madonna di San Luca; alle 20 chiusura del mese di maggio, a Fiesso di Castenaso.

## ANNIVERSARIO

### Messa per Luisa Bertini

I familiari, gli amici dell'Ac e del Cif e di altre associazioni ricorderanno Luisa Bertini, nel primo anniversario della scomparsa, in una Messa che sarà celebrata domani alle 18 nella chiesa della Madonna di Galliera (via Manzoni) da padre Giorgio Finotti, filippino.

## SEMINARIO NOTIZIE

### Gruppo Miriam, Samuel e campi Voc

**I**l gruppo Miriam propone un Minicampo estivo nei pressi di Monte Sole. Quando? Dall'1 al 5 agosto 2003. Chi è invitato? Tutte le ragazze che vogliono vivere insieme un'esperienza che le aiuti a riflettere su che cosa il Signore vuole dalla loro vita. Quanto costa? La quota è euro 70 comprensiva di vitto e alloggio. Per informazioni ed adesioni occorre telefonare a Giulia (tel. 051759678) o a suor Michela (tel. 051702140).

**I**n questi giorni sta arrivando ai ministranti il numero 23 di Samuel: «L'Eucaristia sbocciata». Attraverso la storia dei «The Servers» e le rubriche gli amici di Samuel scopriranno come far sì che l'incontro con Gesù nella Messa porti frutto nella vita, per non essere «ministranti alla frutta». Ci si può abbonare al giornalino portando gli indirizzi dei ministranti e 3 euro al Seminario o al Csg.

**C**ampi VOC. Il Seminario di Bologna, in collaborazione con il Centro diocesano vocazione, propone per i ragazzi e i giovani della nostra diocesi tre campi nella sua casa di Ronch in Val di Fassa. Vogliamo dedicare insieme alcuni giorni dell'estate alla domanda più preziosa della nostra vita: «Che cosa vuoi da me Signore?». Programma dei campi: **Campo VOC Adolescenti III Media** -

**III Superiore** Periodo: 30 giugno - 10 luglio; guida: don Gabriele; quota: euro 160. **Campo VOC Ragazzi V Elementare - II Media** Periodo: 10-18 luglio; guida: don Angelo; quota: euro 145. **Campo VOC Giovani** Periodo: 18-28 luglio; guida: don Luciano; quota: euro 130 + il viaggio. Per informazioni e iscrizioni telefonare in Seminario, allo 0513392911, chiedendo di uno dei sacerdoti che guidano i campi.



**SAN SEVERINO** Domani il festeggiamento, con la Messa alle 18.30 seguita da un rinfresco e da canti gospel

## La Casa per anziani compie 10 anni

Dedicata alla Beata Vergine delle Grazie, fu voluta da don Cevenini

La Casa di accoglienza «Beata Vergine delle Grazie» (nella foto) della parrocchia di San Severino nei prossimi giorni compirà dieci anni di vita. Domani ci sarà un momento di festeggiamento: alle 18.30 Messa di ringraziamento nella chiesa parrocchiale, alle 19.30 nella Casa (via B. Gigli 26) buffet con la presenza del Coro «On the chariot». Per dopo l'estate è prevista la pubblicazione di un volumetto che raccoglierà le memorie relative a questi dieci anni.



La Casa, sorta nel '93 per volontà dell'allora parroco don Giancarlo Cevenini per adempiere al comandamento evangelico della carità attraverso il sostegno alle persone anziane e sole, ha in questi anni cercato di offrire agli anziani un'ospitalità serena, in un ambiente accogliente, nel rispetto della persona, della sua libertà e della sua dignità umana e cristiana. Massima attenzione è stata rivolta alla ricerca di quegli stimoli che possono mantenere vivo l'interesse alla vita, conservando le relazioni familiari e sociali, le amicizie e le abitudini nell'ambito della parrocchia. Un ponte coperto collega la Casa al matroneo della chiesa parroc-



CHIARA UNGUENDOLI

chiale, quasi a volere esplicitare il segno di carità rappresentato dall'opera, ed ogni domenica gran parte degli ospiti (molti dei quali non autosufficienti), accompagnati dalle suore e da volontari, lo percorrono per partecipare, assieme alla comunità parrocchiale, alla Messa festiva.

Come detto la Casa fu fortemente voluta da don Giancarlo sin dagli anni Ottanta, quando progettò (era inge-

gnere) la trasformazione dell'edificio di proprietà della parrocchia allora adibito a scuola media. Cinque anni durarono i lavori, ed i consistenti costi poterono essere coperti grazie alle generose offerte dei parrocchiani ed ai finanziamenti di Enti pubblici e privati (in particolare Regione e Fondazione Carisbo).

Il tema della gestione ordinaria della struttura fu affrontato fondando una coo-

perativa, poi Onlus, della quale facevano e fanno tuttora parte le persone che secondo le loro competenze e con spirito di volontariato avevano contribuito alla realizzazione dell'opera, oltre al parroco e ad un rappresentante della Curia. Le rette a carico degli ospiti sono state mantenute sempre ad un livello inferiore a quello di mercato, pur cercando di non gravare sulla parrocchia. Per ottenere tale obiettivo sono stati di considerevole aiuto i contributi sia dei parrocchiani, sia di Enti come in particolare la Fondazione Carisbo e l'associazione di volontariato «Profutura». Nella Casa sono accolti 59 ospiti (uno di loro, fino per qualche anno prima della sua scomparsa, è stato lo stesso monsignor Cevenini), la metà non autosufficienti, assistiti da personale dipendente e da un buon numero di volontari, parrocchiani e non, che contribuiscono in modo determinante a rendere il clima più accogliente e fraterno; mentre essenziale dal punto di vista spirituale è stato fin dall'apertura l'ausilio delle suore, prima indiane dell'Ordine di S. Luigi Gonzaga e da qualche anno della congregazione di S. Giuseppe.

## È scomparso don Fulgido Baraldi

(C.U.) È scomparso martedì scorso, all'età di 77 anni, don Fulgido Baraldi (nella foto). Era nato a Carpi il 14 gennaio 1926, e dopo aver studiato a Bologna era stato ordinato sacerdote il 26 giugno 1949. Il primo incarico che ebbe, subito dopo l'ordinazione, fu quello di cappellano a S. Procolo. Nel 1951 divenne parroco a Ronchi di Bagnara, in Comune di Budrio, dove rimase fino al 1954. In quell'anno fu inviato nella parrocchia di Fiesso, vicino a Castenaso che guidò per 15 anni. Infine, nel 1969, approdò di nuovo in città, a S. Maria e S. Valentino della Grada, parrocchia della quale è stato parroco fino al 2001, quando si è ritirato alla Casa del Clero. Era stato anche assistente diocesano dell'Unione uomini di Azione

Cattolica dal 1964 al 1967 e assistente spirituale del Centro volontari della sofferenza dal 1970 al 1987, nonché insegnante di religione in varie scuole cittadine. La Messa funebre è stata celebrata giovedì scorso dal fratello don Bonaldo Baraldi nella chiesa di S. Maria e S. Valentino della Grada; è stato sepolto al Cimitero della Certosa. «Mio fratello ha dedicato tutta la sua vita sacerdotale all'apostolato in parrocchia - ricorda don Bonaldo - Inoltre si è dedicato in modo particolare ad assistere e sostenere i sofferenti, specie coloro che fanno parte del Centro volontari della sofferenza. Ha dato un notevole contributo anche alla formazione spirituale, guidando di tanto in tanto i "Cur-

## ADDOBI

### S. Mamolo, la Decennale centrata sulla preghiera e sul Rosario «eucaristico»

(M.C.) Saranno due i momenti culminanti della Decennale eucaristica che si sta celebrando nella parrocchia dei Ss. Francesco Saverio e Mamolo: la solenne processione eucaristica e un recital musicale realizzato dai giovani e giovanissimi della comunità. Il primo appuntamento avrà luogo giovedì: dopo la Messa delle 20.45 la processione con il Santissimo si snoderà lungo via S. Mamolo, la principale della parrocchia, che nell'occasione sarà appositamente addobbata e illuminata. Lo spettacolo giovanile invece, che segnerà la conclusione delle celebrazioni, si svolgerà il 2 giugno alle 21, nei locali parrocchiali. Si tratta di una rappresentazione curata dai ragazzi, sia nella stesura dei testi che delle musiche, e che da ottobre ha coinvolto nella realizzazione una trentina di persone. Il tema è: «Gesù uno di noi»; nel suo svolgimento proporrà l'attualizzazione di alcuni brani evangelici, con un particolare riferimento al mondo giovanile. Attorno a questi appuntamenti culminanti, si svolgeranno anche numerose altre iniziative di carattere

sportivo e ricreativo, con un momento conviviale per tutti domenica prossima. Spiega il parroco, monsignor Novello Pederzini: «La preparazione a questa Decennale si è inserita all'interno del cammino ordinario di catechesi della comunità. Ormai tradizionalmente questo si basa sull'approfondimento di alcuni libretti che annualmente redigo e distribuisco a tutta la parrocchia. Al centro del lavoro di quest'anno c'è il volumetto "Stai con me", sul tema della preghiera, della quale abbiamo indagato contenuti e tappe. A questo itinerario, nel mese di maggio, periodo immediatamente precedente la Decennale, abbiamo affiancato la rilettura e l'approfondimento di un altro libretto, redatto sempre da me nel 1997, in occasione del Congresso Eucaristico nazionale: "Riscopriamo l'Eucaristia, gioia e forza dell'uomo". Ne è emerso un significativo connubio: ogni sera facciamo l'esposizione del Santissimo e di fronte ad esso la contemplazione dei misteri del Rosario, nel mese dedicato alla Madonna e nell'anno che il Papa ha indicato proprio



Monsignor Pederzini mentre battezza un bambino africano (1983)

per questa preghiera. Il momento si conclude con la lettura di un brano del libretto sull'Eucaristia e poi con l'Adorazione silenziosa. Ci siamo aiutati in questo modo a pregare (tema della nostra catechesi) il Rosario con il metodo suggerito da Giovanni Paolo II, e a viverlo nella sua dimensione più vera e profonda che è quella cristologica e quindi eucaristica».

Come tradizione la Decennale è stata per la comunità anche occasione per un rinnovamento delle strutture parrocchiali. Ad essere inaugurato, all'inizio del mese, è stato il nuovo impianto di illuminazione interna della chiesa, ideato dall'architetto Luigi Vignali, autore del progetto dell'intera chiesa. Ora l'e-

## MESSA D'ORO

### Monsignor Orlando Santi, cinquant'anni da prete intensi e molto impegnativi

(M.C.) Monsignor Orlando Santi (nella foto), parroco a S. Carlo al Porto, festeggia quest'anno cinquant'anni di presbiterato; anniversario che coincide con il 50° della ricostruzione della chiesa di S. Carlo. «Sono qui da 15 anni - afferma - e spero di trascorrere in questa comunità il resto dei miei anni. La mia vita sacerdotale ha avuto inizio il 19 luglio del '53; il primo incarico fu quello di cappellano a Minerbio, una grande parrocchia del forese, in aiuto a monsignor Alberto Dalla».

Che ricordi ha di quella prima esperienza?

I dieci anni che vi ho trascorso, in mezzo a centinaia di giovani, hanno rappresentato una sorta di «primavera»: c'era una grandissima varietà di attività e di esperienze che andavano dall'azione cattolica, all'oratorio, al carnevale dei ragazzi, alla sagra settembrina. E in quella comunità e in quella chiesa, la più bella a mio parere del forese, che feci le prime, preziose, esperienze delle riforme liturgiche conciliari. E ho avuto la grazia di stare a fianco di monsignor Dalla, una guida teologicamente preparata e di grande levatura spirituale. Da lui ho imparato

che cos'è la direzione spirituale coi giovani e che la cura delle famiglie è fondamento di tutta la pastorale.

Gran parte del suo ministero è stato segnato dalla parrocchia di S. Giovanni Battista di Casalecchio, della quale è stato il primo parroco...

Mi venne affidato l'incarico nel 1962 ed era tutto da fare, chiesa compresa. Essa fu la prima opera, che terminammo nel '67. Per circa trent'anni la comunità ha richiesto un'attività ministeriale senza sosta: il quartiere era nuovo, ed essendo una zona industriale con oltre 500 fabbriche, attirava famiglie da tutte le regioni d'Italia: si arrivò ad un massimo di 16mila abitanti. E in gran parte si trattava di persone con grossi problemi di lavoro, casa, famiglia, scuola. Basti pensare che nonostante 15 plessi scolastici, si facevano tre turni quotidiani per più di mille bambini. Il problema più impellente era il catechismo: 50 classi di 20 alunni ciascuna; nel 1972-73 i comunicandi erano 250! In quegli anni fiorirono i ministri: 3 lettori, 4 acoliti, un diacono; la liturgia fu l'anima di tutta la vita parrocchiale; e germogliarono diverse vocazioni sacerdotali.



Monsignor Orlando Santi

### Come ha vissuto il suo ministero negli ultimi anni a S. Carlo?

A questa parrocchia ho dedicato le energie della terza età, esprimendo tutta l'esperienza di una vita: da qui sono partito (era la parrocchia del Seminario) e qui sono tornato, diventando anche per diversi anni, per volontà del cardinale Biffi, vicario episcopale per la Carità. L'ultima consolante esperienza l'ho assaporata da poco. Durante la Veglia pasquale ho celebrato 2 Battesimi di cui uno ha destato profonda meraviglia in tutti: un musulmano ha chiesto il sacramento per il figlio perché, ha dichiarato, «il cristianesimo è la religione più bella e più perfetta in tutto il mondo». È stata la Pasqua più bella della mia vita.



**FONDAZIONE CEUR** In un incontro sul tema si sono confrontati lo scrittore Doninelli e il leader carismatico di S. Patrignano

## La speranza? Ridiventare «persona»

Muccioli: «Il problema del "tossico" è la perdita di significato della vita»



### CENTRO MANFREDINI

## La chitarra di Bonaguri suona Villa-Lobos e il suo «grande» Brasile

(C. S.) Giovedì alle 21, nell'Oratorio di San Filippo Neri, (via Manzoni 5), il Centro Culturale Manfredini propone un concerto di Piero Bonaguri (nella foto), chitarrista, con Claudio Lobbia, voce recitante. In programma musiche di Heitor Villa-Lobos. Piero Bonaguri ha svolto un'intensa attività concertistica in più di 45 paesi, suonando per importanti istituzioni e festival. Ha eseguito, inciso e curato le edizioni di molti brani solistici e con orchestra scritti per lui da Cappelli, Guarnieri, Solbiati, Molino, Benati e altri; ha inciso numerosi dischi. Docente al Conservatorio di Bologna, tiene corsi e seminari.



**Perché ha scelto questo programma?**  
Propongo quasi tutte le composizioni per chitarra di Villa-Lobos, che vanno dai primi del Novecento fino al '59, anno della sua morte. È un autore molto influenzato dall'appartenenza al popolo brasiliano, quindi ho pensato di inserire alcune poesie che aiutassero ad entrare nell'ambiente culturale in cui nasce questa musica. Per lo stesso motivo ho preparato una serie di immagini, paesaggi naturali e urbani, che faremo vedere.

**Per un chitarrista Villa-Lobos cosa rappresenta?**  
È uno degli autori più importanti del Novecento, pur non essendo chitarrista. Importantissima è la raccolta dei «Dodici Studi», del 1929, una pietra miliare nel repertorio chitarristico, di cui pro-

porrà una selezione. Futuro dedicato a Segovia e io li ho studiati tutti con quel grande interprete. E seguirò anche i Preludi, del 1940, la «Suite popolare brasiliana», una delle prime opere e la «Cadenza» dal Concerto per chitarra e orchestra, una delle sue ultime composizioni. Non credo sia frequente ascoltare Villa-Lobos, ed è un autore che amo molto.

**L'appartenenza al Brasile come si esplicita?**  
Nella musica brasiliana, come in tutta la quella sudamericana, troviamo una sintesi tra elementi tra elementi europei e indigeno, inteso soprattutto come percussivo e ritmico: nella musica di Villa-Lobos è molto presente. Ci sono pezzi che sembrano evocare una certa primordietà, la natura selvaggia del Brasile, in altri si riflette il cosiddetto folklore urbano, dei caffè concerto di Rio de Janeiro degli anni Venti, con le mazurke e valzer, cioè forme europee filtrate dalla sensibilità sudamericana.

**La chitarra è suonata da molti, ma difficilmente la troviamo nei concerti. Perché?**  
La chitarra è stata riportata dall'opera di Segovia sotto i riflettori dei grandi sale, oggi c'è il rischio che torni in un mondo suo, ma può essere un ambasciatore della musica colta: può, come ho constatato lavorando nelle scuole, introdurre alla musica classica.

**Biglietto di ingresso euro 5. Gratuito per i Soci del Centro Manfredini.**

Metti una sera a discutere se vale la pena sperare. La sfida, decisamente insolita, è lanciata dalla Fondazione Ceur che ha chiamato alla Residenza Alma Mater uno scrittore affermato, Luca Doninelli (nella foto al centro a sinistra) e il leader carismatico di San Patrignano, Andrea Muccioli (nella foto al centro a destra).

Entrambi partono dal viaggio all'inferno che, sia pure in campi diversi, li accomuna. La «selva oscura» è per Doninelli il Novecento, che dal punto di vista della letteratura (e non solo) alla speranza non ha proprio guardato. «L'immagine emblematica del secolo scorso» attacca «è in un celebre romanzo di Saul Bellow. «Noi siamo dei sopravvissuti», afferma a un certo punto uno dei personaggi. E come tutti i sopravvissuti, anche noi abbiamo forti sensi di colpa per il fatto di esserlo. Un esempio? I ragazzi russi di oggi, nonostante abbiano almeno un parente ucciso dal regime comunista, ignorano cosa sia stata in realtà l'Unione Sovietica. I genitori si sono vergognati e non gliel'hanno raccontato». Il «virus» della letteratura, e più in generale della cultura contemporanea, insiste Doninelli, «è una grande paura del-

sciatosi alle spalle, è un'epoca caratterizzata dalle domande sbagliate. «Cosa mi importa sapere cosa succede all'uomo post-atomico? La domanda vera è quella di felicità, pur in mezzo ai tanti disastri». Doninelli conclude citando uno scampolo di conversazione tra uno scrittore e uno psicanalista e una ragazza che la speranza sembrano averla persa per sempre. Eppure le immagini di San Patrignano al lavoro, sintetizzate in un breve filmato, ma ancor più i dati sul recupero (il 72% ce la fa e meno del 10% ricade) sono lì a dimostrare il contrario. «Non è la droga» spiega Muccioli «il

problema della tossicodipendenza, ma il motivo che spinge migliaia di persone ad amputare la propria libertà per allontanare la paura. È una condizione drammatica, dominata dalla mancanza di valori, dalla perdita di significato della vita, dall'assenza di punti di riferimento. Per questo, se voglio aiutare il tossicodipendente devo guardare soprattutto alla persona». «Chi, come l'Oms pensa che il tossico sia un malato» si scaldava Muccioli «non ha capito nulla. Se così fosse, basterebbe trovare una medicina. Noi invece, ed è questo il segreto di San Patrignano, vogliamo aiutare i ragazzi a ricostruire la loro idea di futuro, a realizzare i loro sogni. Per noi la speranza è non lasciarli soli nel momento in cui tutto sembra crollare, è sostanzialmente rimettere in moto un processo educativo che a un certo punto della loro vita si è interrotto. Per questo li alleniamo a diventare persone normali che possono bere, se lo vogliono, un bicchiere di vino a pasto senza l'ansia di un'altra dipendenza». Quel bicchiere, non tanto per il contenuto quanto per l'esercizio di libertà che comporta, è per molti ragazzi di Sanpa un segno che il Paradiso non è poi così lontano.

**CHIARA SIRK**  
Accademia di Belle Arti. Solo oggi la memoria di tutto questo comincia ad essere recuperata: la mostra, e il catalogo in particolare, si concentrano appena su un quarto di questo «tesoro», costituito da 1074 immagini raccolte alla metà dell'Ottocento. Tutta l'iniziativa ha dunque l'intento di «prima uscita» di un lavoro in corso, perché abbiamo bisogno di recuperare, continuando le ricerche, i rapporti che Salvardi aveva con i committenti, con la Pontificia Accademia e con altri editori. Quest'attività configura un'importante realtà di stamperia specializzata che va inserita nel circuito delle calcografie storiche di rilievo. L'attività era molto diversificata. Il negozio distribuiva ed aveva una funzione importante legata al collezionismo. Ma il soggetto delle stampe non era solo sacro. C'erano molte vedute, che co-

noscono in quel periodo una straordinaria fioritura. Venne realizzato un catalogo con 1600 soggetti storici e mitologici.

**I soggetti sacri che posto hanno in questa produzione?**  
La parte più importante del lavoro di Salvardi resta legata al devozionismo e a ciò che viene chiamato «stampa di traduzione». Gran parte di queste immagini «traduce» infatti opere celebri del Cinque e del Seicento, dei grandi pittori nordici fiamminghi e francesi, dal Quattrocento in avanti, e soggetti religiosi, in maniera fedele. Gli artisti dell'Accademia e i loro allievi prendono questi soggetti e ne fanno altrettante opere d'arte.

**Quali sono?**  
Troviamo moltissimi Santi, anche assolutamente ignoti. Poi ci sono le Madonne (nella foto, una di esse) verso cui le gerarchie ecclesiastiche avevano puntato per evitare la fraintesa

## Le «Pie stampe» di Salvardi in mostra a S. Giorgio in Poggiale

Fino a sabato S. Giorgio in Poggiale (via N. Sauro 22), ospita la mostra «Per quella pietà divina. Immagini sacre e devozione popolare nelle stampe di Casa Salvardi». L'iniziativa, promossa dalla Cna e sostenuta dalla Fondazione Carisbo, punta l'attenzione su un patrimonio di grande significato della cultura cittadina, finora poco affrontato dagli studiosi. Si tratta dell'attività incisoria dell'azienda Natale Salvardi, che tanti bolognesi ricorderanno in piazza Galvani. In quel negozio si nascondeva una lunga ed eccellente storia che oggi, in altra sede, ha raggiunto duecento anni.

La mostra, e il relativo catalogo edito dalle Edb, sono stati curati da Fabio Foresti, docente della Facoltà di Lettere dell'Università di Bologna, che dice: «Nella bottega compiva un ciclo di lavoro importante che vedeva impegnate le maestranze del laboratorio Salvardi e i maggiori maestri della Pontificia

### AGENDA

#### «Musica in Villa»

La rassegna «Musica in Villa», organizzata da Unasp-Acli, con il sostegno dell'Assessorato alla Cultura del Comune e del Quartiere Saragozza organizza domenica, con incontro davanti all'ingresso del Museo della Tappezeria (via Casaglia, 3) alle 10, una visita al Parco di Villa Spada. Bruno Bedonni presenta la storia di questo bellissimo giardino all'italiana, illustrando le piante più rare presenti. Alle 11, nella Sala della Meridiana, la «Compagnia Bella» mette in scena «Il volo delle rondini» di Giampiero Pizzol, con Laura Aguzzoni, musiche di Stefano Liporesi. Da dove viene il colore delle rondini? E la loro coda sfrecciante e appuntita? Perché affrontano il grande viaggio che le porta al di là del mare? Chi sono queste amiche dell'uomo che puntuali annunciano le stagioni? Lo spettacolo vola leggero sulle ali di queste domande, tra boschi e deserti, oceani, gufi, eremiti, draghi mangiauomini, zanzare dispettose, nuvole e diavoli. Racconta ai bambini l'amicizia fra una birbante rondinella e un albero speciale, un salice che piange perché vuole... volare! Scene, oggetti e figure sono creati da Manuela Cenci e Silvana Ninivaggi. La visita guidata e l'ingresso allo spettacolo per bambini sono gratuiti. Per informazioni tel. 0512918490

#### Monsignor Ravasi su «E tv»

Giovedì alle 22.40 circa «E tv» trasmetterà la terza serata del ciclo «Tre infiniti», organizzata dal Centro studi «La permanenza del classico» e dedicata a «L'amore», che si è svolta giovedì scorso nell'Aula Magna S. Lucia. Monsignor Gianfranco Ravasi ha commentato il «Cantico dei Cantici», che è stato quindi interpretato da Monica Guerriero e Massimiliano Cossati; regia di Arnaldo Picchi.

#### Concerto in S. Sigismondo,

Domenica alle 21 nella chiesa di S. Sigismondo ultimo concerto della rassegna «Voci e strumenti a San Sigismondo», in occasione del restauro dell'organo e di altre parti della chiesa. Il Gruppo vocale «H. Schütz», diretto da Enrico Volontieri, esegue un programma di musiche mariane intitolato «Laudes Beatae Virginis»: autori, Dufay, Tromboncino, Obrecht, Nanino, Monteverdi, Frescobaldi, Schütz, Brahms. Ingresso libero, con possibilità di offerta.

#### «Orione 2000», cineforum

La Cooperativa «Orione 2000», in collaborazione con il Quartiere Porto, organizza un cineforum dal titolo «Viaggio nell'amore» al Cinema Orione (via Cimabue 14). Martedì alle 21 presentazione, quindi proiezione del film «Mi chiamo Sam», di J. Nelson, poi discussione guidata da Beatrice Balsamo, psicologa della Comunicazione.

#### «Corti, chiese e cortili»

Nell'ambito della rassegna «Corti, chiese e cortili» domenica alle 21, nella Rocca dei Bentivoglio di Bazzano, «Cherubino Ensemble» esegue musiche di Mozart, Rossini, D'Aquila, Serino, Tchaikowsky, «Cherubino Flute Ensemble» (Devis Mariotti, flauto solista; Anna Colacioppo, flauto e ottavino; Sara Lazzari, Laura La Rosa, Barbara Piperno, flauto; Mariagrazia Brunelli, Claudia Muratori, flauto contralto; Massimo Ghetti, Enrico Volponi, flauto basso) è una formazione costituita da nove flauti, dall'ottavino a strumenti inusuali quali flauto contralto e flauto basso. L'impatto sonoro raggiunge differenti effetti a seconda dei brani affrontati: composizioni scritte per questa formazione strumentale o brani classici rivisitati. Ha vinto numerosi concorsi e viene regolarmente invitato a suonare in Festival in Italia e all'estero. Ingresso libero. Informazioni: Associazione «L'Arte dei suoni», tel 051836445

#### Piccolo Coro, «Disco d'oro»

Il Piccolo Coro «Marie Ventre» dell'Antoniano ha ottenuto il «Disco d'oro» per le oltre 50.000 copie vendute del cd con le canzoni del 45° Zecchino d'Oro. Il riconoscimento è stato consegnato dalla casa discografica Ccd East West negli studi dell'Antoniano.

#### I bambini di strada

Per iniziativa del Centro studi «G. Donati» martedì alle 21 nell'Aula di Istologia (via Belmeloro 8) conferenza su «Sogni e ribellioni dei bambini di strada»; relatore: Gerard Lutte dell'Università «La Sapienza» di Roma, membro dell'associazione «Las Quetzalitas - Movimento delle ragazze e dei ragazzi di strada» del Guatemala. Introduce Enzo Morgagni, dell'Università di Bologna e dell'associazione «Nats».

#### Circolo di bioetica «Pinna»

Per iniziativa del Circolo di Bioetica «Nicola Pinna» domani alle 18.30 nella Residenza Universitaria «Torleone» (via Sant'Isaia 79) Giovanni Battista Raffi, ordinario di Medicina del Lavoro all'Università di Bologna interverrà sul tema «La Medicina del lavoro, oggi. Considerazioni normative e bioetiche». Introdurrà Pierluigi Lenzi, ordinario di Fisiologia Umana all'Università di Bologna e presidente del Circolo.

#### «Fondazione Enzo Piccinini»

Domani a Modena, in via Fratelli Rosselli, in prossimità dell'incrocio con via Panni, alle 17.15 sarà posta la prima pietra del complesso scolastico in cui troveranno nuova sede le scuole (nido, scuola d'infanzia, elementare e media) gestite dalla cooperativa sociale «La Carovana». Alle 19.15 in Duomo sarà celebrata una Messa. Il concretizzarsi di questo progetto coincide con la costituzione e l'inizio dell'attività della «Fondazione Enzo Piccinini»: esso infatti è il primo su cui la Fondazione ha deliberato di impegnarsi.

**PINACOTECA** Sono esposti dipinti del '500 eseguiti per un luogo oggi scomparso

## I «pittori degli angeli»

Ricostruita la vita del monastero di S. Maria

«I pittori degli angeli. Dipinti del secondo Cinquecento per un monastero femminile a Bologna» è il titolo di una mostra visitabile nella Pinacoteca Nazionale fino al 21 settembre. L'iniziativa, promossa dal Ministero per i beni e le attività culturali e dalla Soprintendenza di Bologna in collaborazione con Unicredit Banca, rende conto di un percorso artistico legato ad un'esperienza monastica di cui si era persa la memoria. Grazie alla mostra, curata da Luisa Ciammitti, e al catalogo, edito da Compositori, ora infatti riusciamo a ricostruire la vita di Santa Maria degli Angeli, che segnò, con la sua plurisecolare presenza, un'ampia zona di via Nosedella. Nella chiesa del mona-

stero c'era l'«Assunta in gloria» di Lorenzo Sabatini (nella foto), il cui restauro ha fornito l'occasione per le ricerche.

«La realizzazione del complesso - dice la curatrice - fu resa possibile dall'impegno di Andrea Bonfigli, figlio di uno dei maggiori banchieri della città e banchiere egli stesso». Alcune storiche, tra cui Gabriella Zarrì, e storiche dell'arte si sono chieste perché quest'uomo facoltoso avesse acquistato i ruderi di un antico monastero intitolato a S. Maria Maddalena di Valdi pietra e poi, via, una serie di case nell'area povera e malfamata attorno a



figli. Ginevra lascia all'amica la dote, per aiutare le giovani che volevano dedicarsi a Dio; e saranno le sei figlie di Giulia a costituire il primo nucleo di monache del convento». Le opere per la nuova chiesa furono commissionate ai più noti pittori bolognesi del periodo: il Sabatini, Prospero Fontana, Bagnacavallo junior e Orazio Samacchini. «Il progetto iconografico aveva un profondo legame con la spiritualità di quest'ordine - dice la curatrice - Nell'«Assunta» di Sabatini la scena è quasi tutta occupata dagli angeli disposti in cerchio a sorreggere la Vergine: le loro ali multicolori fanno da contrappunto all'arcobaleno sullo sfondo. Abbiamo anche scoperto che la tela di

Samacchini, la «Madonna in gloria con i Santi Agostino e Maddalena», per la chiesa interna, manca di una parte che raffigurava un San Giovannino. Lo schizzo di un meccanismo che regolava un peso e una carrucola spiega il perché: la parte inferiore del dipinto si staccava dal resto





## ISOLA MONTAGNOLA Sette giorni di sorprese

Oggi (ore 16-19) «Le domeniche nel parco». Animazioni, spettacoli e laboratori per tutti nella splendida cornice del parco pubblico più antico di Bologna! Questa settimana, in occasione della giornata mondiale del gioco, ci divertiamo con «Una città a misura di bambino», costruita dai piccoli frequentatori del «Cortile dei Bimbi»!

Domani (ore 17) «Uno strumento per tutte le tasche». Proseguono le iniziative in occasione della «Settimana della famiglia»: oggi in programma un laboratorio di creatività aperto a tutti e lo spettacolo di animazione Capuccetto Rosso.

Mercoledì (ore 21) «A scuola di sport». Continua il ciclo di conferenze

guidate da Alberto Bucci. Questa settimana, «La scorrettezza pur di vincere?».

Giovedì (ore 21) «Al settimo cielo». Ultimo appuntamento con le melodie della Filuzzi: un giovedì tutto da ballare in compagnia di Marco e Paolo Marcheselli e del «Trio» di Massimo Budriesi. Ingresso: 1 euro.

Venerdì (ore 22.30) «Venerdì concerto». Prosegue fino a giugno la rassegna dedicata alla musica giovane; questa settimana si esibiscono i «Dago Red» (acoustic blues'n'roots). Ingresso: 1 euro.

Sabato (ore 16.30) «Ratatamum». Nuovo appuntamento con lo spettacolo di Isola Montagnola dedicato a ra-

gazzi e adolescenti, ideato e diretto da Giorgio Comaschi. Ingresso: offerta libera.

Sabato (ore 21) «Memories - Ricordi». Per la rassegna «Montagnola Broadway» assistiamo a questo musical interpretato dal gruppo «Galvani in musica». Ingresso: offerta libera.

«Il cortile dei bimbi». Uno spazio gioco per bambini aperto tutti i giorni, dove far giocare i propri figli, incontrare altri genitori o lasciare i piccoli a divertirsi per qualche ora. E' aperto tutti i giorni, col seguente orario: martedì-venerdì ore 16.30-19.30; sabato ore 10.30-13 e 14-19.30; domenica ore 10.30-12.30 e 14-19.30; lunedì riposo. Ingresso: 1 euro.

## CRONACHE

### «Il miracolo dell'ospitalità», la presentazione in Sala Borsa

Domani alle 18 in Sala Borsa (piazza Maggiore 6) verrà presentato il libro di don Luigi Giussani «Il miracolo dell'ospitalità». Alla serata, organizzata dall'associazione «Famiglie per l'accoglienza» in collaborazione col Comune di Bologna, parteciperanno il vicepresidente della Compagnia delle Opere Alberto Piatti e la responsabile del Centro per le famiglie del Comune di Bologna Annalisa Zandonella. L'Associazione «Famiglie per l'accoglienza» si occupa di adozioni, affidi, accoglienza degli anziani, accoglienza pomeridiana di bambini per lo svolgimento dei compiti scolastici, accoglienze internazionali. Nel corso dell'incontro saranno proposte alcune testimonianze. «La nostra prima esperienza di accoglienza» racconta Giovanna, «è nata dall'osservare degli amici che avevano accolto nella loro famiglia una ragazza. Questa cosa ci aveva colpiti e commossi. E' accaduto quindi qualche tempo dopo, d'incontrare una ragazza che attendeva un bambino che era stata abbandonata dal ragazzo e dalla famiglia. Il desiderio di accoglienza ha così avuto il coraggio di venir fuori: avevamo tre figli, e mio marito ed io lavoravamo, facevamo abbastanza fatica ad andare avanti. Come è possibile allora dire sì? Non eravamo soli in questa avventura, gli amici dell'associazione erano, e sono tuttora, un punto di riferimento capace di aiutarci a mantenere vive le ragioni di un gesto così sproporzionato rispetto alla nostra fragilità. Nel corso degli anni abbiamo accolto altre persone nella nostra casa e sempre abbiamo lottato con difficoltà varie, ma sempre abbiamo sperimentato il centuplo».

### Coldiretti Bologna: «Campagna amica»

Un progetto, «Educazione alla campagna amica», durato un intero anno scolastico rivolto alle scuole elementari e medie della provincia di Bologna per parlare ai giovani di agricoltura, ambiente e alimentazione. E un concorso finale sul tema «L'uomo, la campagna e i luoghi dell'alimentazione» per indirizzare gli studenti verso una migliore conoscenza degli alimenti e del loro legame con il territorio. Nel corso di una grande festa aperta a tutte le classi che hanno aderito al progetto (circa 800 ragazzi) che si svolgerà martedì con orario 9.30-11.30 nel parco di Villa Due Torri a Bologna in Via Del Gomito, 30 la Coldiretti di Bologna concluderà l'edizione 2002-2003 del progetto premiando le classi che hanno presentato i migliori elaborati. I quattro premi più una menzione speciale verranno consegnati dai Rappresentanti delle Istituzioni pubbliche che hanno sostenuto l'iniziativa: il C.S.A. (ex Provveditorato agli Studi), la Camera di Commercio e la Provincia di Bologna. «Per la Coldiretti - spiega il presidente provinciale Marco Pancaldi - il dialogo con i giovani, non è certo concluso. Dobbiamo insistere per creare nei ragazzi una vera sensibilità e una cultura dell'ambiente non dettata dalle mode del momento partendo soprattutto dalla città. Il nostro obiettivo futuro sarà quello di avvicinare un maggior numero di insegnanti e alunni di Bologna».

COMUNE Martedì la Consulta delle associazioni presenterà in un convegno l'atteso documento

## Una «Carta» per la famiglia

Spallone: «Bussola per le politiche dell'amministrazione»

(P.Z.) Martedì, nella Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio (piazza Maggiore 6), a conclusione della prima «Settimana della famiglia» si terrà un convegno, organizzato da Comune di Bologna, «Area Famiglia» e Coordinamento servizi sociali e istruzione, sul tema: «Prendersi cura delle famiglie: lavoro, servizi, famiglia». Al termine del convegno verrà presentata all'assessore Franco Panfili la «Carta della Famiglia», realizzata a cura della Consulta delle Associazioni familiari che proprio in questi giorni spinge la sua prima candela. «La Consulta delle Associazioni Familiari» spiega il presidente Giuseppe Spallone (nella foto) «si considera la "coscienza di questa Amministrazione Comunale" sulle politiche familiari. E già importante che questa Giunta abbia voluto darsi una coscienza e dunque consideriamo molto importante che si sia avviata questa forma di dialogo».

le famiglie? La genitorialità, la solidarietà fra generazioni, l'accoglienza in senso lato e la promozione della famiglia e delle Associazioni familiari. Il calo cronico delle nascite, l'invecchiamento della popolazione interpellano sempre più le famiglie richiamandole a gesti di generosità e fiducia nel futuro, dunque il Comune deve essere al fianco delle famiglie che danno risposte concrete a questa richiesta di generosità. Allo stesso modo occorre essere più vicini alle necessità di tante famiglie nel contemperare i tempi di lavoro con le esigenze familiari. I problemi legati alla nascita di un figlio sono tali da poter dissuadere o ritardare tale evento, occorre pertanto essere vicini alla famiglia con risposte flessibili alle esigenze.

Quale ruolo deve assumere l'associazionismo familiare? Deve essere sdoganato dalla terra di nessuno rappresentata dal volontariato circondato da un alone di buonismo. Occorre che il Comune ne favorisca la crescita mettendo a disposizione risorse materiali ed economiche che ne permettano la realizzazione degli scopi a favore delle famiglie che hanno voluto e costituiscono le associazioni.

Che cos'è la Carta della famiglia? Vuole rappresentare un contributo concreto, una bussola che la Consulta vuole fornire al Comune di Bologna per indirizzare le proprie iniziative future a sostegno della famiglia. Quali aree di intervento avete individuato per sostenere gli impegni del



Nell'ambito della «Settimana per la famiglia» la parrocchia di S. Pietro in Casale ha organizzato un incontro con Luisa Santolini, presidente del Forum delle associazioni familiari. Le abbiamo rivolto alcune domande.

Cosa si sta facendo a livello locale per tutelare la genitorialità? In generale posso dire che le leggi varate in Parlamento hanno una pessima applicazione a livello locale. Mi riferisco ad esempio alla legge sui «congedi parentali», varata nella passata legislatura e alla cui stesura abbiamo contribuito. E so-

S.PIETRO IN CASALE Incontro sulla famiglia con Luisa Santolini, presidente del Forum

## Dall'elemosina al riconoscimento

prattutto, di questa legge, alla parte che tratta dei cosiddetti «tempi della città». Nessuno sa nemmeno che esista una legge di questo genere. Inutile fare le leggi se poi esse non vengono applicate.

I contributi alle nuove famiglie funzionano o sarebbe preferibile una diversa fiscalizzazione? Sicuramente sarebbe preferibile. Adesso siamo ancora a livello assistenziale, di elemosine una tantum. Bisogna riconoscere invece alle famiglie il valore sociale che svolgono mettendo al mondo dei figli e lasciare a loro le risorse. E quindi sono indispensabili deduzioni consistenti, perché le famiglie abbiano i mezzi e i riconoscimenti per crescere i figli, evitando di disperdere in mille rivoli le poche risorse esistenti. Bisogna soprattutto smetterla di pensare che un figlio non sia un bene collettivo. Questa è una visione distorta del bene sociale che un figlio e una famiglia rappresentano.

Qual è lo stato di salute delle associazioni? Vi sono luci ed ombre. Fanno bene nel senso che hanno preso coscienza di un ruolo sociale importante, faticano perché non c'è nessun riconoscimento del loro ruolo e del loro lavoro, come invece avviene in Europa. Cominciano ad avere voce nella strada e tutta in salita.

Quanto incide sulla percezione della famiglia il modo in cui essa viene presentata in tv? L'immagine delle famiglie che passa sui media o è quella del «Mulino bianco» o sono le famiglie che stuprano, uccidono, generano mostri, abortiscono o quelle delle fiction, le più svariate, le più allargate, le più scombinare. Io penso invece ai 20 milioni di famiglie italiane che credono nel loro ruolo e nel loro futuro, investono nei figli e la mattina si alzano e devono fare i conti con le tasse, col traffico, con la scuola, con la sanità, con il «peso» di un anziano. Penso a quelle famiglie, che non hanno voce. Cui certamente le fiction e le televisioni non fanno un buon servizio.

FAMIGLIA L'ultimo «sabato» dedicato al tema del disagio

## Le nuove emergenze, «istruzioni» per l'uso

Per il ciclo «I sabati della famiglia», in occasione della Giornata internazionale della famiglia, si è tenuta alla biblioteca del Centro Dore la settima tavola rotonda, promossa dal Comitato regionale per i Diritti della Famiglia in collaborazione col Centro G. P. Dore, dal titolo «Famiglia e realtà emergenti».

«La quotidianità della famiglia - ha detto aprendo il dibattito il presidente del Comitato regionale Ermete Rigon (nella foto) - viene talvolta turbata dalla manifestazione di emergenze che ne mutano la vita. Fra le più frequenti quelle provocate dai figli nel loro sviluppo, soprattutto nell'età dell'adolescenza, con manifestazioni inattese, che sfociano talvolta in episodi preoccupanti o addirittura in devianze... Di alcune di esse intende trattare questa tavola rotonda».

lestrazzi, pediatra, ha affrontato il problema del doping nello sport: «Nello sport di massa, anche amatoriale», ha detto, «si fa uso di doping, poiché ci si rapporta a modelli specifici, variando l'immagine sociale dello sport stesso. Il 5 o il 6 % dei ragazzi delle medie fa uso di sostanze illegali... che portano alla dipendenza. Occorre ritornare ad una vita sportiva sana. Basta una dieta alimentare incrementata, dopo la gara, senza ricorrere a farmaci e a sostanze».

Monica Brandoli, responsabile dell'Ufficio Lotta alla droga dell'assessorato alle Politiche sociali del Comune di Bologna, ha parlato di prevenzione primaria, attraverso contatti con le Scuole, con i pediatri, col mondo sportivo. «Specifici studi condotti sulla popolazione tossicodipendente», ha affermato, «mostrano l'esistenza di tre gruppi distinti:

«weekenders», soggetti per i quali l'uso di sostanze è occasionale (che non si considerano tossicodipendenti); l'area «disagio sociale» (tossicodipendenti di strada); gli «stranieri» tossicodipendenti. Solo negli ultimi anni si è cercato di impostare un percorso «guidato» per l'accesso ai SerT, grazie all'esperienza degli «Street Worker» e dell'Unità di Aiuto del Comune».

Claudio Miselli, della comunità «Il pettirosso», ha evidenziato che il compito primario dei genitori è quello educativo. «La linea permissiva», ha detto, «cioè la tendenza a ovattare la vita dei figli, va annullata. Occorre controllare i messaggi dei media, che incentivano efficienza, prestanza... in ogni campo, anche in quello sportivo, crescere nella relazione, nella comunicazione, per approdare alla vita».



Consultorio Ucipem di San Lazzaro ha affermato: «I rapidi, imprevedibili mutamenti a cui assistiamo, portano profonde modificazioni della società, che si riflettono sulla famiglia. Essa risente di questa turbolenza esterna e deve fare i conti anche all'interno della sua storia con mutamenti e passaggi inevitabili, per giungere a nuovi equilibri. La sua grande sfida oggi è coniugare permanenza e mutamento. E' necessaria capacità di flessibilità e adattamento nei costumi che mutano, e nello stesso tempo saper discernere e mantenere i valori forti».

Un'iniziativa della Fondazione Carisbo

## «Progetto Appennino» La montagna scommette sulla «qualità della vita»

L'Appennino non come «problema» della collettività bensì una risorsa e una potenzialità: è la consapevolezza che sta all'origine del «Progetto Appennino», l'iniziativa che da un triennio è promossa dalla Fondazione della Cassa di Risparmio in Bologna. Il Progetto, uno dei più impegnativi ed economicamente importanti per la Fondazione, consiste in un programma di interventi e finanziamenti, rigorosamente effettuati in collaborazione con le istituzioni e amministrazioni locali, volti a migliorare la qualità di vita dei residenti dell'Appennino e a valorizzare le risorse del territorio. Spiega Fabio Rovarsi Monaco, presidente della Fondazione: «La Fondazione, nell'adottare il proprio statuto, ha individuato tra i suoi scopi fondamentali la promozione e lo sviluppo economico del territorio, nel rispetto dell'ambiente, della

cultura e delle tradizioni originarie. Da ciò discende un particolare legame con il territorio, allo scopo di promuovere lo sviluppo culturale e sociale in armonia con la tradizione, e con una forte attenzione all'innovazione e al trasferimento delle tecnologie». Una attenzione che nella realtà bolognese, prosegue il presidente, non poteva non riflettersi sull'Appennino, «da parte che più ha sofferto delle modifiche intervenute negli ultimi decenni nel sistema produttivo, nel modo di vivere, nelle relazioni sociali e personali».

Il Progetto Appennino, per il quale nel triennio scorso sono stati già investiti quasi 10 milioni di euro, si realizza attraverso l'operato di quattro Commissioni tecniche istruttorie (Cti), ognuna preposta ad un diverso settore: «Arte e cultura», «Assistenza alle categorie sociali deboli», «Istruzione formazioni in-



novazione e ricerca», «Sanità e ricerca scientifica medica». Tra gli impegni più consistenti di questo primo triennio quelli per l'ambiente (parchi e fontane), la formazione (laboratori di informatica alle scuole ancora sprovvedute), gli anziani (programmi di assistenza domiciliare e realizzazione di appartamenti adeguati), la sanità (strumentazioni di ricerca e allestimento di un punto mobile di emergenza), i giovani (nuove tecnologie contro lo spopolamento della montagna), le espressioni artistiche e il patrimonio archeologico. Il criterio per l'orientamento del-

le erogazioni, proseguono i responsabili, segue due principi complementari, ovvero l'individuazione dei progetti con la maggiore carica innovativa e la prospettiva di renderli in qualche modo esperienze «pilota» per altre zone. Per documentare i risultati concreti dell'iniziativa la stessa Fondazione ha promosso la scorsa settimana un convegno di studio a Monghidoro, il cui obiettivo era anche raccogliere proposte e orientamenti, per l'attività dei prossimi anni, da parte dei sindaci e autorità dei territori montani coinvolti.

Michela Conficconi